DESCRIZIONE
D' UN
FETO UMANO

NATO COLLA MAGGIOR PARTE DELLE MEMBRA
RADDOPPIATE

FATTA

DA LUIGI STAMPINI BOLOGNESE
PROFESSORE DI CHIRURGIA

E DALLO STESSO PRESENTATA

ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

MARCANTONIO LAURENTI

ARCHIATRO E CAMERIERE SEGRETO

DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA BENEDETTO XIV.

IN ROMA MDCCXLIX.
NELLA STAMPERIA DI PALLADE

PER NICCOLO', E MARCO PAGLIARINI MERCANTI DI LIBRI,
E STAMPATORI A PASQUINO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

.... *Cum interioribus partibus & dolores, & morborum varia genera naſcantur, neminem putant hiſce adhibere poſſe remedia, quæ ipſe ignoret. Neceſsarium ergo eſſe incidere corpora mortuorum, eorumque viſcera atque inteſtina ſcrutari.* A. CORNEL. CELS. LIB. I.

Onsignor Illuſtriſs. e Reverendiſſimo Marcantonio Laurenti Archiatro Pontificio, che per le coſe tutte le quali la fiſica, e medica ſcienza illuſtrar poſſono, continuamente dimoſtra ſingolar premura, tralaſciar non volle il farſi colla poſſibil diligenza il taglio d' un Feto moſtruoſo dato in luce da certa Donna Romana abitante nella Parrocchia di S. Lorenzo in Lucina. Queſta di anni 34 già madre di quattro figliuoli, nel ſettimo meſe di peſſima gravidanza ſorpreſa fù circa l' ore 18 del giorno 30 Ottobre dell' anno ſcorſo 1748 da' dolori del parto, che per più ore la travagliarono, e finalmente dopo gettata gran copia d' acqua partorì un Feto rappreſentante uniti inſieme per d' avanti l' un contro l' altro due tronchi di bambini ad un ſol capo attaccati.

Due colli fra loro talmente uniti, che un ſolo parevano, congiungevano queſti due tronchi al capo. Due per tronco erano le braccia e le gambe colle

restanti loro estremità in tutto e per tutto al naturale benissimo conformate. Il tronco destro, come dalla Tav. I. II. III. apparisce, è maggiore non poco del sinistro.

All'Occipite ove i due colli vengono ad essere un poco storti all'indentro certa piccola carnosa escrescenza (1) s' innalza, e di quì comincia un incavo, mediante il quale esternamente al di dietro possono i colli l' un dall'altro distinguersi. Continuava fin'agli umbilichi l' unione de' due corpi, d' onde, come da un sol umbilico, un tralcio si dilungava. (2) Eranvi due peni ancora, e due scroti naturalmente l' un dirimpetto all' altro situati. Due toraci forniti scorgevansi di quei muscoli tutti, che alla respirazione, e movimento delle vicine parti concorrono: quindi dodici costole d' un lato nel destro tronco, ed uno sterno, che per metà ad ambedue i tronchi appartener

(1) La predetta escrescenza indicata nella Tav.II. lett. *A.* veniva formata da un semplice raddoppiamento degl' Integumenti.

(2) L' Allegretti ne' diarj Sanesi riportati nel Tom. 23 *Rerum Italic. pag.* 775. *D.* racconta „ che a dì 16 „ Giugno 1473 venne in Siena una „ donna da Verona con una sua „ figliuola di circa mesi quattordici, la quale avea quattro braccia, „ quattro gambe, con due culi, „ e due nature, e un sol capo; e „ dal bellico insuso era una creatura eccetto le braccia, che erano duplicate, e voltavano li corpi „ l'un contro l'altro, e vedevasi manifestamente tutte le membra, e „ tutte le nature adoperavano e bisogni corporali; e stè in Siena alcuni dì nell' Osterìa di Guido di „ Carlo nel Chiasso pollaroli. Menolla la madre di poi a Roma „. Somigliantissimo al descritto Feto dall' Allegretti è il nostro, fuorche differente di sesso. L' eruditissimo e nobilissimo Monsignor Enea Silvio Piccolomini sempre inclinato a coltivare con ottimo gusto, e favorir le scienze, si è degnato partecipar la presente notizia.

tener potea, con altre dodici dell'altro rappreſentavano ſotto la faccia appunto il petto anteriore, ed il rimanente ſterno cogli altri due ordini di coſtole altro poſterior ne formavano. Sicchè due ſterni, a' quali eran fermate quattro clavicole e quarantotto coſtole, coſtituivano la caſſa del Torace quaſi il doppio più ſteſa, che ſe ſtato foſſe un ſol corpo (1).

(1) E' molto probabile, che due Embrioni formato abbiano il Feto, che abbiamo deſcritto; ma non ſtà a noi il diſputar di preſente, ſe l'unione nata ſia o dall'eſser eglino prima racchiuſi in un uovo dentro l'utero della madre, o due vermicciuoli dello ſperma umano involtati in una, dirò così, criſalide o ſpoglia. La materia della generazione è tanto fin ora all'oſcuro, che il parlarne con franchezza a chiunque ſiaſi non è permeſso: L'Ipoteſi capricciofe, e non appoggiate ad una baſtevole oſservazione, ſi rendono affatto ridicole preſso i più ſaggi. Per tanto diremo, che ſomigliante unione di due ſeparati corpicciuoli è ſeguita, ſenza punto intrigarſi nel quando e nel come, e che alcune lor parti ſi ſono inſieme attaccate, ed altre per tal congiunzione ſon venute a perderſi. I due oſſi degli Occipiti, le due lingue, le ſpinalmidolle, i colli, e l'oſsa irregolari del Cranio fanno preſso noi probabile eſser il capo de' due tronchi il compleſso di due già diſgiunte teſte, porzione delle quali vicina allo ſcambievol toccamento ſiaſi perduta. Poſſibile non era vederviſi ſegno d'attaccatura o cicatrice, mentre che la coſtituzione teneriſſima delle loro fibricciuole nol permetteva. Ne' corpi de' bambini, e delle perſone delicate tutto giorno vediamo facilmente cancellarſi le cicatrici dopo le ferite. La colloſità degli umori effetto della forza attrattiva animata dalla vitale, mediante la quale ſtan ſalde ed unite le parti del corpo, e allorchè diſgiunte ſiano ſi riattaccano, ella è, che tira e ſlunga le tenere e molli fibre per ricongiugnerle inſieme. Quanto maggiore è la pieghevolezza di eſſe, tanto minor quantità di nuova colla umorale fuor de' canaletti ſtravaſata vi concorre, e meno cangiano le parti di colore, eſtenſione, e conſiſtenza, dal che affatto dipende la cicatrice. Qualcoſa non così agevolmente ſuccede ne' corpi di fibra dura, e coll'età invecchiati. I vegetabili parimente ci confermano la ſteſſa verità, allorchè ſtringendoſi inſieme due teneri rami, queſti ſi congiungono poſcia, e a mala pena ſi diſtingue in avvenire il ſegnale della loro primiera ſeparazione; queſto pure accade negl'inneſti, e nell'inciſioni fatte nelle ſcorze de' teneri arboſcelli.

Il capo del Feto è molto più grande del naturale, nella faccia ha due occhi, due orecchie ben fatte, come lo è in tutto il resto, a riserva della bocca, nella quale il labbro superiore ha un'incisione triangolare, o sia labbro leporino, e nella mascella superiore le spuntano due denti incisori (1).

L'ossa del cranio erano come d'un sol capo, fuorchè duplicati vi si distinguevano gli Occipiti, gli orli laterali de' quali si congiugnevano mediante le scambievoli dentature, ed a questi articolavasi ancora nella parte di sopra cert'osso irregolare. Collo sfenoide nell'inferior base i sopraddetti occipitali uniti e alle bande colle altre ossa del cranio, costavano tutti insieme di sette pezzi. I piccoli pezzi di sotto a guisa di lunetta disposti facevano i due gran forami degli Occipiti pe' quali le spinalmidolle dentro i due Atlanti imboccavano.

La dura madre, nella quale vi osservammo distintissimi il seno longitudinale e i due laterali, per tutta la sua convessa superficie al cranio la trovammo fortissimamente attaccata; (2) dentro racchiudeva del siero stravasato in gran copia, per lo che fuor

(1) E' rarissimo il nascer de' Feti umani co' denti specialmente incisori di sopra, essendo questi comunemente i secondi a saltar fuori ne' bambini da qualche tempo già nati, mentre i primi soglion esser gl'incisori della mascella inferiore. Se per disgrazia però sapravvenga a qualcheduno di essi lo scorbuto, o la rachitide, o dalla madre o dalla balia le venga attaccato il malfranzese, spuntano spessissimo la prima volta fuori i denti canini e mascellari, rimanendo indietro gl'incisori.

(2) Fu disputato lungamente fra gli Anatomici sopra il movimento sia musculare, ovvero sistaltico della dura

fuor del ſolito il capo s' ingroſsò , come avviene nell' idrocefalo . (1) Oltre il detto ſiero vi riſtagnava non poca quantità di ſangue, dentro 'l quale quaſi nuotava il cervello , che unico parve eſſer ſtato , come unico pure il cervelletto e la midolla allungata, che poſcia in due rami diviſa porgeva a deſtra e a ſiniſtra due ſpinalmidolle, che per i diviſati fori occipitali trapaſſando , giù per le due ſpine slungavanſi . (2)

Di

dura madre . Taluni ſuppoſero in eſſa un tal moto , per il quale veniſſero a promuoverſi alcune funzioni animaſtiche , e vi fù chi le attribuì il promuovere la ſeparazione del ſugo nerveo . Uomini di gran fama , come fra gl' altri Boerhaave , Wanſwietten , Haller , De Gorter , Heiſtero , negano poſſibile un tal movimento , per la forte attaccatura della predetta dura meninge coll' oſſa del Cranio , checche ne dica in contrario Baglivi , Pacchioni , Santorini &c. Scrittori per altro riſpettabiliſſimi e dotti . Queſta noſtra oſſervazione compruova naturale la detta aderenza , e per conſeguenza impoſſibile il preſuppoſto movimento . In circa quaranta cadaveri , il Cranio de' quali fu da me aperto nel Regio Arciſpedale di S. Maria Nuova di Firenze , in cui già feci i miei ſtudj ſotto quei celebratiſſimi Precettori , ſempre ritruovai univerſalmente attaccata al Cranio la dura madre . In queſto luogo accennerò, che gli Anatomici , e fra gli altri il dottiſſimo Heiſtero , contano quattro pezzi negli occipiti de' bambini , quando noi ne ritrovammo trè ſoli , come dalla *Tav. VII. fig. II.* può riſcontrarſi .

(1) Le ferite di teſta penetranti anche con offeſa e lacerazione delle meningi , e ſoſtanza del cervello felicemente curate , come l' inciſione fatta appoſta per cavar fuori le materie purulente riſtagnanti fra le meningi , e la ſoſtanza corticale del cervello fan vedere non impraticabile la Paracenteſi , oſſia terebrazione del cranio negl' Idrocefali interni de'bambini nati di freſco ; ſebbene azzardoſa ſia l' operazione , la morte però in tali caſi inevitabile richiede ancor queſt' ajuto ; eſſendo vero , che *melius eſt anceps experiri remedium , quam nullum .*

(2) Due dicemmo eſſer le ſpinalmidolle derivanti da una midollallungata ; da queſta in poi potevano doppiamente eſercitarſi le funzioni di ſenſo e moto nel Feto mediante i nervi , che da quelle ſi dirama-

Di tutto ciò, che dicemmo eſſer doppio in numero, e che da quì avanti conteremo per tale, era maggiore il volume di uno, che dell' altro. Due lingue primieramente ritruovammo in bocca colle baſi fra loro alquanto conneſſe, e colle punte voltate, una, cioè della più grande verſo la bocca, e l' altra lateralmente verſo le fauci. (1) Nella lingua maggiore e voltata verſo la bocca i ſuoi muſcoli diſtintamente vi ſi potevano riſcontrare, coll' oſſo joide al ſuo poſto; lo che non ſuccedette nella minore, le cui fibre muſculari ſtravolte e fra eſſe intralciate, i pezzi dell' oſſo joide ſcompoſto aveano.

Due erano le glottidi aperte e le laringi, alle quali ſtava in mezzo verſo il poſterior torace un ſolo eſofago. Due parimente i timi, ma ſolamente ritruovoſſi la glandula tiroidea ſu la tiroide della tracchea più grande.

Due paja di piccoliſſimi polmoni, ed in alcuni lobi ſcherzoſamente intagliati da due Aſprarterie pendevano. (2) Fra ciaſchedun pajo di queſti vidderſi due

ramavano alle reſpettive ſue parti. Imperciocchè non eſſendo (per quanto potè oſſervarſi) doppia la midollallungata, par credibile, che anche uniti inſieme ſi foſſero gli Encefali; e le funzioni animali e naturali da loro immediatamente dipendenti, foſſero come di un ſol corpo.

(1) La minor lingua ſtava dalla parte del maggior Feto, e la più grande in mezzo; dal che ſi comprende, nell' unirſi le due bocche eſſerſi reciprocamente alquanto incrociate le parti contenute. Quando aveſſe potuto vivere queſto Feto, la ſola lingua anteriore avrebbe adoprata, reſtando l' altra immobile verſo le fauci attaccata, e l' attaccamento di queſta reſa avrebbe meno ſpedita la prima.

(2) Le due paja di polmoni rappreſentati al naturale nella *Tav. V. fig. III. IV.* non occupavano per la loro

due cuori dentro i pericardi colle punte voltate a i due petti. Un ſol mediaſtino da torace a torace diſteſo fuor del natural ſuo luogo dividea in due le cavità del petto, che naturalmente doveano eſſer quattro, ed un forte diaframma le ſeparava dal ventre baſſo.

L' Eſofago molto rugoſo al didentro andava a finire in un ſol ventricolo di figura alquanto irregolare perpendicolarmente pel lungo dell' addomine ſoſpeſo, avendo l' orifizio ſiniſtro al diſopra, ed il deſtro, o piloro al diſotto. Il vuoto del ventricolo per via d' un riſalto membranoſo dall' uno all' altro orifizio diſteſo rappreſentava due come piccole borſette (1); ſolamente un inteſtino duodeno ricever potea la materia del ventricolo, ed un ſol digiuno continuavale appreſſo. L' ileo poi era duplicato, come anche il cieco il colon ed il retto, che terminavano negli ani aperti de' due tronchi.

loro ſtraordinaria piccolezza ſe non pochiſſimo ſpazio nella cavità de' toraci. E ſembra malagevole, che dopo il naſcimento venendoſi a ſerrare il foramovale el condotto arterioſo, baſtaſſero a ricevere lo ſcarico del ſangue de' due cuori.

(1) L' eſofago el ventricolo non pare, che ſian due in uno cangiati, ma piuttoſto, un ſolo di eſſi, eſſendo già diventati gli altri un quaſi legamento membranoſo, non più diſtinguibile per l' intralciatura delle viſcere. La più gagliarda preſſione in una parte, che nell' altra a cagione della poſitura baſtò per chiuderne il diametro, perlochè impedito il paſſaggio all' umor ſalivale, e a' liquori dell' amnio co' quali in parte ſi nutriſce l' embrione, ſi aſſodò, come diſſi in legamento. Il canal arterioſo, il foramovale ne' Feti, e il funicolo umbilicale ſerrati, quando che non vi paſſa più ſangue, ce ne danno ſicura ripruova. Le due borſette del ventricolo prodotte dal riſalto membranoſo dipendevano dalla ſituazione e ſlungamento perpendicolare, al quale era ſtato coſtretto ridurſi il ventricolo.

chi. (1) Due processi vermiformi ben lunghi comunicanti col vuoto de' due ciechi intestini si vidder pure; ma l'artifizio singolarissimo della natura apparve nella diramazione, o dir vogliamo attaccamento degl'ilei col digiuno, i quali co' loro attenenti intestini grossi sù i dorsi, e nel basso ventre per mezzo del mesenterio che si spandeva in due mesocoli, eransi con diverse strettissime rivolte intralciatamente ravvolti.

Due

(1) Cangiato come sopra dicemmo uno degli esofaghi, e ventricoli in legamento, seguir lo stesso dovea al suo canale degl'intestini, almeno fin a tutto il digiuno, non bastando per mantenerlo aperto la scarsa raccolta degli umori che vi si scaricavano. Ma verso l'ileo il maggior numero delle glandole intestinali ingrossonne la raunata; per la qual cosa da quì in giù rimase per anche aperta al disopra questa cavità, allora forse poco men che serrata. Fin' al bellico ove suol diacere a un bel circa il principio dell'ileo el fine del digiuno, si stringevano insieme i due tronchi, rimanendo poscia libero e sciolto il restante de' due Addomini. Mediante tal ristretta unione, e libera comunicazione degli Addomini ridotti a un forte toccamento ancora i prenotati intestini, fra' quali i direttamente corrispondenti al rimasto ventricolo potevan' essere oltremodo riempiti d'escrementi, parrebbe non del tutto inarrivabile la spiegazion del fenomeno. Principalmente è verissimo, che sì l'interne come l'esterne parti degli animali, togliendo però alle seconde nell'uomo la cuticola e ne' bruti la porzione esterna della pelle o cuojo, insieme combaciandosi vengono ad unirsi. Come ancor non v'è dubbio che impedito il libero corso a i fluidi in una parte, si fan questi strada per altra banda, e dilatan que' Vasi che perlinnanzi eran appena a occhio visibili. Quindi è, che gl'intestini interi ricevendo, oltre lo scarico degli escrementi gastrici, anche l'altro de' due fegati, delle due cistifellee, e per dirla in breve di tutte le separazioni, che a i rami di due vene porte hanno in certa maniera relazione, questi intestini, dissi, ripieni a dismisura rigonfiarono al sommo vicini a rompersi. Abbiamo già avvertito lo stretto toccamento de' due intestini verso il fin del digiuno per la scarsezza delle materie, che per entro vi scorressero, poco men che chiuso; cosicchè posto il pre-

Due omenti negli orli inferiori reciprocamente s' univano in un gruppo pinguedinoso: le milze, i fegati ritrovammo esser due, come le cistifellee, donde la bile per altrettanti condotti epatici e cistici mediante due coledochi dentro al duodeno scorrea. Con questa differenza però, che il fegato il doppio

predetto toccamento, vi resta da pruovare perchè l' apertura fecesi al contatto de' due intestini, e non altrove. Per legge idraulica la rottura fa duopo accader ne' canali, pe' quali scorre un qualche fluido ove minore è la resistenza al momento della forza dilatante, cioè a dire ove particolarmente è più sottile il riparo, e nel caso nostro ov' è più forte il toccamento. Al fatto non par che manchino le predette fisiche condizioni; del toccamento già n' abbiam sufficientemente parlato, il resto soltanto sembrami abbisognare di qualche schiarimento. Perciò diremo confermar l' osservazione, che più s' ingrandiscono e ingagliardiscono le parti degli animali quando per esse con ogni libertà scorrono i fluidi, come altrove accennammo, ed evvi maggiore di questi l' afflusso, che nell' altre, verso le quali è in qualche maniera trattenuto il libero corso agli umori. Per il forte contatto de' due intestini le lor membrane restarono scambievolmente pigiate, e impedito ne venne il libero corso a i fluidi, che altrove sviaronsi sottraendo alle parti del contatto l' ordinario nutrimento. Allora scemaron queste, e le vicine ingrossando ne godettero e si fortificarono per vie più resistere all' urto delle materie contenute, quali finalmente ruppero dalle parti toccantesi e per la cavità dell' altro intestino eziandio si fecero strada. Anco nelle piante è stato osservato il medesimo; imperocchè se v. g. avvoltinsi spiralmente insieme due ramoscelli d' olmo, a poco a poco la corteccia sul contatto si assottiglia e finalmente si consuma, onde la interior sostanza reciprocamente s' unisce, mentre la corteccia all' intorno ogni giorno più diventa grossa. N' abbiamo altra chiara ripruova ne' due addomini del nostro Feto, che ridotti per d' avanti al contatto si unirono, e consumate le sottoposte porzioni degl' integumenti e de' muscoli formarono di due vuoti un solo. Dal che finalmente ne deduchiamo questo breve corollario, cioè, che accostate strettamente insieme due parti d' animali vivi, o di piante tuttavia vegetanti, ne' vasi che si toccano non cresca la robustezza, ma piuttosto s' infievoliscano, e più agevolmente si dispon ghino al rompimento, e diano luogo alla scambievole comunicazione dell' interiori loro sostanze.

maggiore dell' altro nella parte anteriore collocato e ſtraordinariamente figurato in forma di cipolla, non avea diviſione di lobi, e in un piccolo incavo d' avanti vi s' immergea una groſſa vena umbilicale apportatrice del ſangue materno. (1) Il fegato piccolo che reſtava all' oppoſto, avea i ſuoi lobi, ma non la vena umbilicale. Se non un pancreate anneſſo al duodeno rinvenimmo, il cui liquido pel ſuo condotto ne' colidochi sboccando meſcolato colla bile nel duodeno colava (2).

I viſceri tutti del baſſo ventre racchiuſi nuotavano in circa tre libbre di ſiero giallaſtro, che ſcappò fuori, appena da una parte tagliato il quaſi duplicato addomine, comunicando fra eſſe liberamente le cavità de' due tronchi (3). Stavano a i loro poſti nella raddoppiatura del peritoneo quattro glandole renali, o reni ſuccenturiati, ed ugual numero di reni, a' quali

(1) Il ſangue della vena umbilicale a dirittura abbondevolmente ſcaricandoſi nel ſeno della vena porta del maggior fegato l'avea fatto oltremodo ingroſſare, ed anche per la copia del nutrimento trasformare; ed il minore non ricevendo immediatamente ſangue dalla placenta, ma dall' univerſal circolazione, quanto l'altro non crebbe. Boerhaave parlando del ſangue portato dalla vena umbilicale nel ſeno maggiore della vena porta conferma, chel fegato riceve dentro di ſe porzione del predetto ſangue. *Inſtit. Med.* §. 679.

(2) L' altro Pancreate crederei, che in origine non vi mancaſſe, ma per il ritardo del ſangue nell' arteria pancreatica cagionato dall' aggruppamento de' viſceri, non ricevette ſufficiente nutrimento per creſcere, e rimaſe per la ſua picoliſſima mole inviſibile in mezzo a queſti attortigliamenti membranoſi.

(3) Sì la linfa ſtagnante ſotto le meningi, come la ſtravaſata nella cavità de' due addomini reciprocamente comunicanti dimoſtrano la coſtituzione idropica del Feto.

li non mancavano i ſuoi vaſi emulgenti ed ureteri, per i quali ſcaricar ſi potea l' orina in due veſciche, ciaſcuna delle quali al proprio ſito fermata avea il ſuo uraco, ed accanto agli urachi dilungavanſi l' arterie umbilicali.

Per la preparazione della materia ſeminale i vaſi ſpermatici finivano in quattro teſticoli dentro a due ſcroti riposti. Due finalmente notammo eſſer l' aorte e le cave con le loro diramazioni inferiori raddoppiate, come ancora duplicate erano le ſuperiori, che portando ad un ſol capo il ſangue de' due tronchi, e riportandolo fuori fra loro imboccavanſi; talchè nelle arterie due circoli un ſolo diventavano, e nelle vene, ritornando il ſangue dal capo, un circolo ſpartivaſi in due.

I nervi intercoſtali, e l' ottavo pajo uſciti dal cranio dividevaſi ciaſcheduno in due rami, de' quali al tronco deſtro i deſtri, ed al ſiniſtro i ſiniſtri ſi propagavano (1). Neppur tralaſciar voglio di riferire, che certa viſcoſa e verdaſtra materia quaſi riempieva il ventricolo e gl' inteſtini ſottili; i groſſi poi eran pieni zeppi d' altra più denſa ſoſtanza e d' un colorito più foſco (2). Il

(1) Di tutte l' altre paja di nervi in neſſun altro fu oſſervata queſta ſingolare ordinata diramazione, nella quale un ſol nervo facea la figura di due, quando non ſia vero, che ſul principio foſſero due ſeparate paja vaghe, ed intercoſtali per ciaſchedun tronco.

(2) La ſoſtanza eſcrementizia ritruovata tanto negl' inteſtini ſottili e groſſi, quanto nel ventricolo, a riſerva che la ſtagnante ne' primi era più denſa e viſcoſa, ſembrava d' una ſteſſa natura e proveniente dalla medeſima ſorgente, cioè in gran parte dal nutrimento ſomminiſtrato all' embrione dagli umori dell' amnio, di che queſta noſtra oſſervazione faccene manifeſta teſtimonianza.

Il Signor Gio: Girolamo Lapi Professore di Filosofia e Medicina, soggetto nel quale, oltre un profondo sapere nelle dottrine Fisiche, Mediche, ed Anatomiche, vi si ammira una sagace particolar riflessione, non tralasciò d' intervenire alle divisate sezioni, e con la maggior perspicacia osservando ogni minima parte, andò spiegando la straordinaria unione e sconvolgimento delle parti tanto interne quanto esterne de i due corpi. Furonvi ancor presenti il Padre D. Cesareo Pozzi Monaco Olivetano valentissimo Professore di Mattematica nell' Archiginnasio Romano e nella Notomia versato, el Signor Luca Dorascenzi Professore di Filosofia e Medicina in questa Città. Il Signor Giovanni Sorbi eccellente Pittore e delle cose Anatomiche intendente ha disegnate le Tavole rappresentanti alcune parti del sopradetto Feto, che più al fine propostosi appartenevano. Niun pertanto si creda aver noi avuto in pensiero colla presente Storia e con poche tavole Anatomiche di dare un' esatta Notomìa del Feto già descritto in quello che di comune avea con altri; ma bensì un succinto ragguaglio di quelle preternaturali poche cose e più ovvie, che alla stravagante unione de' due tronchi appartenevano. Essendo questa la volontà di chi per favor sommo si era degnato commandarcene la sezione; oltredichè dopo considerata la diversa situazione delle piccole parti, parve assolutamente soverchio il notomizare ogni minuzia, potendosi più agevolmente far ciò in altri Feti ne' quali restano a' natu-

rali

rali lor posti le membra tutte. Che se disciolta col taglio avessimo ogni particella, sarebbe stato impossibile il por sotto gli occhi del pubblico ciò che in una sì particolare congiunzione in questi corpicciuoli per opra della natura era accaduto.

L' universal giovamento richiedeva un somigliante racconto, ma la delicatezza della materia esigeva alcerto spositor più capace; il motivo d' ubbidienza sol tanto e di rispetto umilissimo ben dovuto a Monsignor Illustriss. e Reverendissimo Laurenti mi animó ad accettar quest' impegno, a cui pieno di stima e rispetto avró per sempre l' onore di riconoscermi sommamente obbligato.

SPIE-

SPIEGAZIONE
DELLE FIGURE.

TAVOLA I.

VEduta del Feto mostruoso dalla parte della faccia.

A Funicolo umbilicale tagliato.

TAV. II.

Altra veduta del Feto opposta alla prima.

A Escrescenza carnosa.

TAV. III.

Lo stesso Feto riguardato dalla spina d'uno de' due tronchi.

TAV. IV.

Il Feto aperto, e senza viscere per dimostrar l'attaccatura de' due colli.

A Porzione della mascella inferiore.

B Clavicola.

C Avvicinamento delle vertebre de' due colli, che terminavano a' due differenti forami degli occipiti.

TAV.

Tavola I.
A
Sorbi delin.

Tavola II.
A.
Sorbi delin.

Sorbi delin.

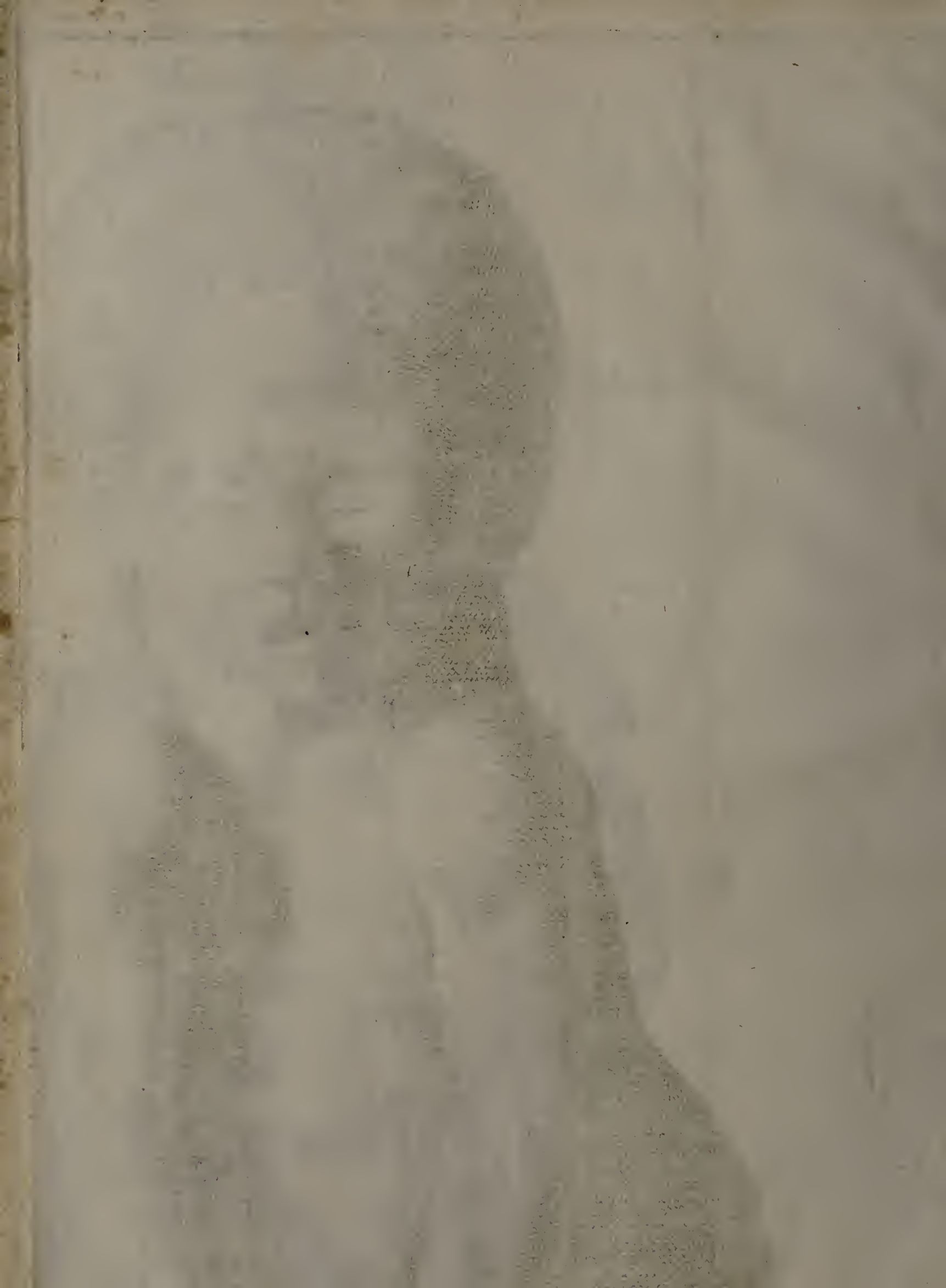
Tavola IV.
A
B
C
Sorbi delin.

TAV. V.

FIG. I. Le doppie viſcere intere del Feto cavate dal cadavere, e poſte in ſito naturale per la parte anteriore.

A Lingua con ſua baſe veduta al diſotto.

b Glandola del timo.

C Tiroidea. *d d* Polmoni.

e Cuore. *f* Diaframma. *g* Fegato.

h Vena umbilicale. *i* Milza.

l l Reni con gli ureteri e vaſi ſpermatici coperti dal peritoneo.

m m Inteſtini. *n n* Urachi.

o o Orifizj degli ani.

p p Peni cogli ſcroti, e ſue parti adjacenti ricoperti dagl' integumenti comuni.

FIG. II. Le doppie viſcere del Feto in profilo.

a a Lingue ſtaccate dalla ſua aderenza, per far vedere la ſituazione dell' eſofago in mezzo alle due aſprarterie.

b b Due Glottidi.

c Imboccatura dell' eſofago.

d d Glandole del timo. *e e* Polmoni.

f f Cuori. *g g g g* Diaframma.

H Fegato minore.

h Porzione del fegato maggiore. *i* Milza.

l l Reni. *m m* Inteſtini. *n n* Urachi.

o o Peni col prolungamento dell' inteſtino retto.

FIG. III. La glandola tiroidea attaccata alla tiroide nella parte anteriore del petto colla trachea e polmoni. *a a a* Tiroidea.

b Glottide. *c* Trachea. *d d* Polmoni.

FIG. IV. L'altra trachea poſteriore e più piccola co' ſuoi polmoni ſenza la tiroidea.

TAV.

Tavola V.
Figura I.
Figura II.
Figura III.
Figura IIII.
Sorbi. delin.

TAV. VI.

FIG. I. L' esofago il ventricolo e l' intestino duodeno aperto, e tutta la continuazione degl' intestini colla loro biforcazione.

a a Esofago aperto.

b b Ventricolo aperto con sua prominenza e divisioni.

c c Intestino duodeno.

d Pancreas.

e Vescica del fele separata dal fegato maggiore.

f Condotto epatico separato dal detto fegato.

g Vescica del fele separata dal fegato minore.

h Condotto epatico separato dal detto fegato.

i Unione dell' inserzione de' condotti dentro l' intestino duodeno.

l l l Intestino digiuno.

m Divisione dell' intestino ileo.

n n Appendici vermiformi.

o o o o Intestini grossi.

FIG. II. Il ventricolo chiuso nella positura medesima nella quale si è trovato.

FIG. III. Fegato grande da per se solo.

a Vena umbilicale.

Tavola VI.

Figura I

a
a
b b
i
c
h
c
g
l
d
f
e
l
l
m
n
n
o
o
o
o

Figura II.

Figura III.

a

Sorbi delin.

T A V. VII.

Fig. I.	Dimoſtrazione interna del cranio aperto dal naſo fino agli occipiti.
a a a a	Integumenti.
b b	Oſſo della fronte diviſo in mezzo.
c c c c c c	Oſſa de' ſincipiti.
d d	Oſſa delle tempie.
e	Oſſo sfenoide.
f f	Occipiti.
g g g g	Oſſo preternaturale tagliato in mezzo poſto fra gli occipiti ed i ſincipiti.
h h	Bulbo dell' occhio.
i i i i	Dura madre.
l l	Forami grandi degli occipiti pel paſſaggio delle due midolle ſpinali.
Fig. II.	I due occipiti coll' oſſo preternaturale accoſto.
a a a a	Due occipiti.
b b	Porzione degli oſsi occipiti ordinariamente ſtaccati ne' bambini, che formavano i due gran forami per il paſſaggio delle ſpinal-midolle.
c c c	Oſſo preternaturale.

Le Figure ſono rappreſentate eſattamente al naturale.

Tavola VII.
Figura I.
a
c
b b
h h
a
c
c
d
a
e
c
g
d
f
l
l
g
c
c
f
g
g
a
i
i
i
i
Figura II.
c
c
c
a
a
a
a
b
b
Sorbi delin.